

Nei comuni oltre 15.000 abitanti, cdx +33, csx - 39

12 giugno 2019

Roberto D'Alimonte e Vincenzo Emanuele

Articolo pubblicato su Il Sole 24 Ore dell'11 giugno.

I ballottaggi di domenica 9 giugno, insieme al risultato del primo turno di due settimane fa, hanno ridisegnato la mappa del potere locale in Italia. Ma solo in parte. Il centrodestra avanza ma non sfonda, il centrosinistra arretra ma non crolla, il M5S conferma la sua debolezza in questo tipo di competizione. PD e alleati hanno conquistato 113 comuni superiori ai 15.000 abitanti contro i 71 del centrodestra, ma ne governavano 152 mentre Forza Italia, Lega e FDI ne governavano 38. Il M5S aveva quattro comuni tra cui Livorno e Avellino. Li perde tutti ma conquista Campobasso. La novità è rappresentata dalla Destra, cioè da quegli schieramenti che combinano Lega e FDI escludendo il partito di Berlusconi. In passato avevano vinto in due soli comuni. Oggi ne hanno conquistati dodici, tra cui un comune capoluogo (Ascoli Piceno). Questa è la sintesi del risultato di queste amministrative (Tabella 1).

Più in generale, allargando lo sguardo alle elezioni comunali degli ultimi 4 anni (2016-2019), diventa ancora più evidente il cambiamento nella mappa del potere locale. In questo periodo infatti il centrosinistra ha perso molte posizioni, passando da 369 comuni superiori ai 15.000 abitanti a 236, mentre il centrodestra è cresciuto da 129 a 194 ([Maggini 2016](#), [Emanuele e Paparo 2017](#), [Emanuele e Paparo 2018](#)). Il rapporto fra le due coalizioni è quindi passato da quasi 3 a 1 (per ogni 3 comuni del centrosinistra ce ne era solo uno

del centrodestra) ad appena 1,2 a 1. Per il PD un dato positivo è che, a differenza di ciò che era avvenuto negli anni precedenti, quando era stato spesso rimontato al secondo turno, questa volta i ballottaggi hanno confermato l'esito del primo turno, con il partito di Zingaretti vittorioso in 59 comuni contro i 38 del centrodestra (che diventano 46 se consideriamo anche gli otto casi in cui vince una coalizione di destra priva di Forza Italia).

Tab. 1 – Comuni superiori: riepilogo vittorie al primo turno, ai ballottaggi e vittorie totali, a confronto con le amministrazioni uscenti¹

	Vittorie precedenti comunali	Vittorie I turno 2019	Vittorie II turno 2019	Vittorie totali 2019	Variazione, 2019 - precedenti
Sinistra alternativa al PD	5	1	3	4	-1
Centrosinistra (PD)	152	54	59	113	-39
Centro	3	0	0	0	-3
Centrodestra (FI)	38	33	38	71	+33
Destra	2	4	8	12	+10
M5S	4	0	1	1	-3
Altri	16	7	13	20	+4
Totale	220	99	122	221	

Ciò che emerge da questo voto, al di là dei rapporti di forza fra le due coalizioni principali, è il complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale. In queste elezioni centrosinistra e centrodestra hanno conquistato l'83,6% dei comuni superiori in palio. Un dato ancora leggermente inferiore rispetto alla tornata precedente (86,4%), ma in netta crescita rispetto agli ultimi anni. Basti pensare che nel 2016, l'anno in cui il Movimento Cinque Stelle si affermò con forza a livello locale con le vittorie a Roma e Torino, la percentuale di comuni vinti da centrosinistra e centrodestra era del 56,8%. In altri termini, appena 3 anni fa quasi 1 comune su 2 veniva vinto da 'terze forze' (il M5S o candidati civici), mentre oggi appena 1 comune su 6 va a coalizioni alternative a centrosinistra e centrodestra.

In questo contesto di ri-bipolarizzazione è interessante capire come hanno votato gli elettori del M5S. Lo mostriamo nella Tabella 2, che riporta, per 7 capoluoghi di provincia che sono andati al ballottaggio, la percentuale di elettori del M5S che, rispettivamente:

1) ha votato per un candidato di centrosinistra; 2) ha votato per un candidato di centrodestra; 3) si è astenuto. L'analisi prende come riferimento sia l'elettorato pentastellato delle politiche 2018 (il momento di massima espansione del partito) sia quello – già drasticamente ridimensionato – delle europee del 2019. Il quadro, per quanto parziale, è chiaro. Come era prevedibile, sono tanti gli elettori pentastellati che hanno scelto di astenersi ma non sono pochi quelli che sono andati a votare. La maggioranza di quanti lo hanno fatto (tra gli elettori delle politiche 2018) hanno votato centrodestra. Infatti, nella media dei comuni analizzati qui, su 100 elettori del M5S del 2018, oggi 20 sono migrati verso i candidati di Salvini e di Berlusconi e solo 16 verso i candidati del PD. Nei ballottaggi del 2019, invece, dopo la defezione già avvenuta alle europee verso il centrodestra, l'elettorato pentastellato rimasto mostra un profilo molto più progressista. Infatti, nelle 7 città analizzate, mediamente quasi 1 voto pentastellato su 3 va al centrosinistra e solo 1 su 8 al centrodestra. Come si vede nella tabella, le eccezioni significative sono Ferrara e Forlì, dove non a caso ha vinto il centrodestra.

Tab. 2 – Destinazioni dei voti del M5S dalle politiche 2018 e dalle europee 2019 verso: centrosinistra, centrodestra e astensione in 7 capoluoghi di provincia al ballottaggio nel 2019

	Politiche 2018			Europee 2019		
	CSX	CDX	AST	CSX	CDX	AST
Vercelli	20	0	80	52	0	48
Rovigo	21	16	63	42	0	58
Reggio Emilia	8	8	85	17	0	83
Ferrara	18	40	42	32	40	28
Forlì	0	32	68	17	25	58
Prato	13	20	67	25	6	68
Livorno	30	21	49	26	10	64

Con tutti i limiti di un'analisi che riguarda solo alcuni contesti locali, questi flussi possono essere concepiti come una sorta di esperimento per capire come potrebbero comportarsi gli elettori del M5S di ieri e di oggi se, alle prossime elezioni politiche, si verificasse

uno scenario (plausibile) in cui il M5S non fosse competitivo nei collegi uninominali del Rosatellum e l' unica scelta realistica per incidere sul risultato fosse quella tra il candidato del centrosinistra e quello del centrodestra. L'ipotesi suggerita da questi dati, per quanto provvisori, è che la migrazione del voto pentastellato verso la Lega di Salvini è già avvenuta fra le politiche e le europee. Ciò che rimane del partito di Di Maio – i 4,5 milioni di voti delle europee – è un elettorato più tendente a sinistra che a destra. Un elettorato disponibile, come forse mai in passato, a considerare l'opzione di voto per il centrosinistra.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Emanuele, V., e Paparo, A. (2017), “Il centrodestra avanza, il Pd arretra: è pareggio. I numeri finali delle comunali”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 191-198.
- Emanuele, V., e Paparo, A. (2018), “I numeri finali del voto: il centrodestra vince le comunali conquistando le roccaforti rosse”, in Paparo A. (a cura di), *Goodbye Zona Rossa? Le elezioni comunali 2018*, Dossier CISE (12), Roma, LUISS University Press, pp. 217-226.
- Maggini, N. (2016), “Il quadro riassuntivo dei ballottaggi: arretramento del PD, avanzata del centrodestra e vittorie storiche del M5S”, in Emanuele V., Maggini N. e Paparo A. (a cura di), *Cosa succede in città? Le elezioni comunali 2016*, Dossier CISE (8), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 145-153.

¹I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative erano 221. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio delle precedenti comunali in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano che nelle precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico.

Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo

13 giugno 2019

Davide Angelucci e Aldo Paparo

Come già abbiamo osservato in un precedente contributo ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)), le ultime elezioni amministrative hanno mostrato un sostanziale riequilibrio nei rapporti di forza a livello locale: complessivamente il centrosinistra conquista 113 comuni, con una perdita netta di 39 rispetto alle amministrative precedenti. Il centrodestra ne vince 71, ma il numero di comuni vinti in questa tornata è decisamente superiore rispetto alla precedente (+33). Guardiamo ora nel dettaglio cosa è accaduto nelle diverse aree geografiche del paese (Tabella 1).

Tab. 1 – Comuni superiori ai 15.000 vinti nelle comunali 2019 e in quelle precedenti per zona geopolitica¹

	Nord			Zona rossa			Sud		
	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti	Vittorie precedenti comunali	Vittorie 2019	Variazione, 2019 - precedenti
Sinistra alternativa al PD	0	0	+0	1	1	+0	4	3	-1
Centrosinistra (PD)	57	29	-28	76	63	-13	19	21	+2
Centro	0	0	+0	0	0	+0	3	0	-3
Centrodestra (FI)	16	35	+19	6	18	+12	16	18	+2
Destra	1	8	+7	0	1	+1	1	3	+2
M5S	0	0	+0	1	0	-1	3	1	-2
Altri	5	7	+2	1	2	+1	10	11	+1
Totale	79	79		85	85		56	57	

Contrariamente a quanto osservato nelle elezioni europee del 26 maggio, dove il centrodestra ha più che raddoppiato i suoi voti nelle regioni del Sud ([D'Alimonte 2019](#); [De Sio 2019](#)), il voto delle ammi-

nistrative disegna una geografia elettorale del territorio diversa. Il successo del centrodestra è prevalentemente localizzato nelle regioni del Nord e della Zona Rossa, con il Sud dove invece le differenze tra i diversi schieramenti restano sostanzialmente stabili. Su 79 comuni superiori al voto al Nord, 43 sono stati vinti dal centrodestra o da liste di destra, mentre 29 sono in totale i comuni conquistati dal centrosinistra. Rispetto alle precedenti elezioni amministrative il centrosinistra perde ben 28 comuni, con una variazione del -49%. Il centrodestra passa invece da 16 comuni a 35, con un tasso di incremento del 118%. Sommati ai comuni vinti dalle forze di destra, il totale delle città vinte da forze di destra o centrodestra è 26, un incremento che eguaglia quasi perfettamente le perdite registrate nel campo rivale.

Nella Zona Rossa, dove pure le forze del centrodestra sono in espansione, le perdite del centrosinistra appaiono più contenute. Rispetto alle precedenti amministrative, 13 sono i comuni persi (si passa infatti dai 76 comuni vinte nelle precedenti amministrative, a 63 comuni, con un tasso di riduzione del 17%). Cresce notevolmente invece il centrodestra: 18 è il totale di comuni conquistati, 12 in più rispetto alle precedenti amministrative. Anche in questo caso, aggiungendo un comune che è stato vinto dalla destra, il bilancio complessivo è quello di 13 comuni vinti, a fronte dei 13 persi dal centrosinistra. Perde invece il suo unico comune il Movimento 5 Stelle: dopo cinque anni di giunta Nogarin, Livorno torna in mano al centrosinistra.

Se al Nord e nella Zona Rossa il successo del centrodestra è evidente, più sfumato è il successo nelle regioni del Sud. Sommando i comuni vinti dalla destra e dal centrodestra, il bilancio è positivo, ma non così netto come ci sarebbe potuti aspettare dopo i risultati delle Europee. Solo 4 sono i comuni conquistati, appena 2 in più rispetto a quelli vinti dal centrosinistra nella stessa area geografica. A perdere nelle regioni del Sud sono infatti le giunte centriste, oltretutto il Movimento 5 Stelle. I pentastellati perdono infatti 2 comuni, tra cui Avellino -che viene conquistata da una coalizione civica, e vincono solamente a Campobasso contro il candidato di centrodestra.

La dinamica, dunque, è quella di un tendenziale riequilibrio nei rapporti di forza tra centrodestra e centrosinistra, con il Movimento 5 Stelle chiaramente marginalizzato, almeno nei comuni superiori al

voto in questa tornata: prima del 26 maggio, il centrosinistra amministrava in 152 città, il centrodestra solamente in 38 ed il M5S in 4. Oggi i rapporti di forza sono più equilibrati, con il centrosinistra che scende a quota 113 ed il centrodestra che sale invece a 71. Il M5S invece conferma solamente un comune.

Uno sguardo d'insieme ai 25 comuni capoluogo al voto, conferma questa tendenza al riequilibrio (Tabella 2). Complessivamente il centrosinistra vince in 12 capoluoghi (13 se si include Avellino, dove il neoeletto sindaco, benché abbia corso contro il candidato ufficiale del PD e sostenuto solo da liste civiche, può essere ricondotto all'area di centrosinistra). Alla vigilia delle elezioni il PD controllava 17 capoluoghi. Cadono in mano al centrodestra città importanti come Ferrara (storica roccaforte rossa), Biella, Forlì e Pavia; ma arrivano anche importanti conferme: innanzitutto Firenze, confermata già al primo turno, sebbene con una campagna che ha tenuto i vertici nazionali del PD a distanza; e poi Bergamo, Cremona, Lecce, Modena, Pesaro, Regio Emilia, Prato e Verbania. Prima del 26 maggio il centrodestra controllava 6 capoluoghi soltanto, oggi ne amministra 5 in più, per un totale di 11 capoluoghi. Di questi, 4 sono stati vinti già al primo turno, mentre 7 sono quelli ottenuti dopo il turno di ballottaggio. Anche per il centrodestra importanti riconferme e perdite illustri: Rovigo passa al centrosinistra, ma, oltre ai successi già elencati, il centrodestra conferma Ascoli, Perugia, Potenza e Vibo Valentia.

Tab. 2 – Comuni capoluogo: riepilogo della situazione di partenza e dei risultati (primo turno e ballottaggio), in corsivo le coalizioni vincenti

Comune	Precedenti comunali	Amministrazione uscente	Uscente in corsa	Vincitore al I turno	Al ballottaggio	
					Primo	Secondo
Ascoli Piceno	2014	Centrodestra			<i>Destra</i>	Centrodestra
Avellino	2018	M5s			Centrosinistra	<i>Altri</i>
Bari	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Bergamo	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Biella	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrodestra</i>	Altri
Campobasso	2014	Centrosinistra	Si		Centrodestra	<i>M5S</i>
Cremona	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Ferrara	2014	Centrosinistra			<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Firenze	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Foggia	2014	Centrodestra	Si		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Forlì	2014	Centrosinistra			<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Lecce	2017	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Livorno	2014	M5S			<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Modena	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Pavia	2014	Centrosinistra	Si ²	<i>Centrodestra</i>		
Perugia	2014	Centrodestra	Si	<i>Centrodestra</i>		
Pesaro	2014	Centrosinistra	Si	<i>Centrosinistra</i>		
Pescara	2014	Centrosinistra		<i>Centrodestra</i>		
Potenza	2014	Destra			<i>Centrodestra</i>	Sinistra non PD
Prato	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Reggio Emilia	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrosinistra</i>	Centrodestra
Rovigo	2015	Centrodestra			Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Verbania	2014	Centrosinistra	Si		Centrodestra	<i>Centrosinistra</i>
Vercelli	2014	Centrosinistra	Si		<i>Centrodestra</i>	Centrosinistra
Vibo Valentia	2015	Centrodestra		<i>Centrodestra</i>		

Il bilancio complessivo di queste elezioni sembra quindi suggerire un ricompattamento di uno scenario bipolare, con il M5S non pervenuto (se non a Campobasso) ed il centrodestra che recupera posizioni rispetto al centrosinistra sia nei capoluoghi, sia nei centri più piccoli. Se il dato è in linea con l'avanzamento elettorale fatto registrare dal centrodestra (e in particolare dalla lega), il travaso di diverse amministrazioni dal campo della sinistra a quello del centrodestra va, almeno in parte, ricollegato ad una situazione di partenza completamente diversa. Il predominio del centrosinistra nella maggior parte dei comuni al voto è evidentemente l'eredità dell'epoca d'oro del renzismo, quando, con il centrodestra in sofferenza e la leadership berlusconiana in declino, il Partito Democratico fu in grado di ottenere il 40,8% alle elezioni europee del 2014. Oggi lo scenario è totalmente rovesciato: il centrosinistra, sotto la guida del nuovo segretario Zingaretti, sta lentamente ricostruendo il 'campo progressista', mentre la Lega ha consolidato la propria

posizione come forza trainante del centrodestra capace di conquistare voti tanto al Nord, quanto in quelle regioni del Sud un tempo impenetrabili.

Il dato appare chiaro se si incrociano i dati relativi agli uscenti (chi ha vinto nelle precedenti amministrative) ed i vincitori di questa tornata (Tabella 3). Il messaggio più importante da sottolineare e che emerge dai dati, è quello di una stabilità complessiva del colore delle amministrazioni molto elevata: la stabilità totale è infatti del 57%, significativamente maggiore rispetto a quella registrata in un contesto di tripolarismo (vedi ad esempio [Paparo 2017](#)). I diversi poli hanno mostrato una certa capacità di mantenere il controllo di quei comuni in cui avevano amministrato nella precedente consilia-tura. Su 152 comuni amministrati, il centrosinistra ne conserva 95 (il 62,5%) e ne strappa al centrodestra soltanto 9. Per quanto riguarda il centrodestra, sui 38 comuni amministrati ne vengono conservati 22, vale a dire il 57,9%. Contrariamente a quanto osservato per il centrosinistra, l'espansione del centrodestra è chiaramente dilagante in quei comuni amministrati da giunte di centrosinistra. Sono 43 i comuni precedentemente amministrati dal centrosinistra che cambiano colore in questa tornata elettorale. D'altra parte, la situazione di partenza rappresentava essa stessa uno sbilanciamento per certi versi eccezionale a favore del centrosinistra, per cui un riequilibrio a seguito delle nuove dinamiche in atto nella politica italiana sembra in qualche modo fisiologico.

Tab. 3 – Incrocio fra coalizione vincente 2019 e coalizione uscente

Polo vincitore	Polo vincitore precedenti comunali							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	1	2	0	0	0	0	1	4
Centrosinistra (PD)	3	95	1	9	0	1	4	113
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	0	43	0	22	1	2	3	71
Destra	0	4	0	7	0	0	1	12
M5S	0	1	0	0	0	0	0	1
Altri	1	7	2	0	1	1	7	19
Totale	5	152	3	38	2	4	16	220

La stagione elettorale si chiude quindi con un timido ritorno del bipolarismo. Dopo il successo del centrosinistra a guida Renzi, che aveva assicurato al PD l'amministrazione nella maggior parte dei comuni al voto gli scorsi giorni, assistiamo ad un ridimensionamento del centrosinistra e, come in un sistema di vasi comunicanti, ad un ritorno del centrodestra. Il dato interessante è che queste dinamiche sono avvenute in un contesto di elevata stabilità e continuità tra amministrazioni dello stesso colore. In altre parole, i poli uscenti nei comuni al voto nella maggior parte dei casi sono stati riconfermati, un indicatore di quanto sia difficile per entrambi i campi politici mobilitare elettori del campo opposto. Il 'travasò' di comuni a vantaggio del centrodestra, invece, appare fisiologico, legato in parte ad una situazione di partenza, in cui il centrosinistra aveva ottenuto vittorie in numero eccezionalmente elevato di comuni, in parte dall'ascesa della Lega, che traina il centrodestra sia al Nord che al Sud.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a

- cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- D’Alimonte, R. (2019), “Lega-M5S: Sud chiave del ribaltone”, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/29/lega-m5s-sud-chiave-del-ribaltone/>
- De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>
- Paparo, A. (2017), “Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-212.

¹ I comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto in queste elezioni amministrative al Sud erano 57. Corigliano-Rossano è escluso dal conteggio delle precedenti comunali in quanto queste sono le prime elezioni del nuovo comune nato dalla fusione di Corigliano e Rossano che nelle precedenti comunali avevano eletto due sindaci di diverso colore politico. Lo stesso abbiamo fatto per le successive analisi che guardano all’insieme dei comuni superiori al voto.

Comunali: il ruolo degli uscenti e il mancato effetto bandwagon della Lega nei ballottaggi

16 giugno 2019

Davide Angelucci e Aldo Paparo

Le ultime elezioni amministrative sembrano aver aperto la strada ad un ritorno del bipolarismo, con il campo del centrodestra compatto sotto la nuova leadership di Salvini, ed il centrosinistra in fase di ricostruzione. L'esito finale è stato un chiaro indicatore di un riequilibrio tra i due poli: il centrodestra recupera terreno nelle amministrazioni locali, mentre il centrosinistra, dopo la straordinaria crescita nella fase di massima popolarità del renzismo, perde 39 amministrazioni ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#); [Angelucci e Paparo 2020](#)). Il sostanziale riequilibrio è tuttavia maturato in un contesto di continuità e stabilità del colore politico delle amministrazioni locali al voto. Rispetto alla precedente tornata elettorale, registriamo infatti una stabilità complessiva (vale a dire, il tasso di riconferme nel colore politico di un'amministrazione) tendenzialmente più alta: il 57% delle amministrazioni hanno infatti riconfermato il colore politico delle giunte locali ([Angelucci e Paparo 2020](#)). Quanto di questa stabilità deriva dalla presenza di candidati sindaco uscenti in grado di mobilitare l'elettorato al voto? E quanto invece è legato ad una dinamica più generale di ricompattamento degli elettorati delle forze politiche in campo?

Nella Tabella 1 sono riportate le combinazioni tra i colori delle amministrazioni uscenti e quelle entranti dopo le ultime elezioni per quei comuni dove sono stati ricandidati i sindaci uscenti (i cosiddetti *incumbent*): si tratta della maggioranza assoluta dei 221 comuni superiori ai 15.000 abitanti al voto, 118 casi in tutto.

Il centrosinistra ha riconfermato il sindaco uscente in 66 comuni su 93 (71%), mentre il centrodestra in 9 comuni su 10 (vale a dire, nel 90% dei casi). Complessivamente si registra una stabilità del 68%, chiaramente più alta rispetto a quella registrata sul totale dei comuni al voto. Il dato non sorprende ed è in linea con le aspettative. Tuttavia, vale la pena notare che tale livello di stabilità, quando l'uscente è in corsa per un nuovo mandato da primo cittadino, è sostanzialmente in linea con quello registrato nella precedente tornata elettorale (allora intorno al 60%, [Paparo 2017](#)), un dato che segnala con una certa evidenza come la presenza dell'*incumbent* non abbia giocato un ruolo significativamente diverso rispetto al passato nel determinare un aumento della stabilità complessiva nel colore politico delle amministrazioni al voto. Al contrario, la continuità che si registra tra uscenti e vincitori sembra più che altro da attribuirsi ad un ricompattamento dell'elettorato dietro i due poli del centrodestra e del centrosinistra e ad una crescente difficoltà per i due poli di attrarre voti da campi politici contrapposti.

Tab. 1 – Incrocio fra colore politico dell'amministrazione comunale uscente e di quella entrante dopo le comunali 2019 nei comuni superiori in cui il sindaco uscente era di nuovo in corsa

Polo vincitore	Polo vincitore precedenti comunali							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	1	1	0	0	0	0	1	3
Centrosinistra (PD)	3	66	1	1	0	0	1	72
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	0	19	0	9	0	0	1	29
Destra	0	2	0	0	0	0	1	3
M5S	0	1	0	0	0	0	0	1
Altri	0	4	2	0	0	0	4	10
Totale	4	93	3	10	0	0	8	118

L'unico caso in cui la presenza dell'*incumbent* sembra aver pesato sull'esito finale del voto è quello dei comuni dove i sindaci uscenti hanno cambiato bandiera ed hanno partecipato alla competizione elettorale sotto insegne politiche diverse rispetto a quelle per le quali avevano vinto nella precedente tornata elettorale. Andando nel dettaglio, sono 17 i comuni in cui l'uscente ha cambiato sponda. Fra questi comuni, solo a Pagani, Corato e Settimo Milanese (17%) la coalizione uscente priva del sindaco tiene e rivince. Al contrario, in oltre la metà dei casi (10 su 17, cioè nel 59% dei casi) l'uscente è stato riletto sotto le nuove insegne. Il dato mostra chiaramente come in questi comuni, il candidato uscente abbia saputo attrarre voti e supporto elettorale a prescindere dalla sua collocazione politica originaria, una dinamica che sembra riflettere un vantaggio strategico per l'*incumbent*, oltre che una non nuova personalizzazione del voto locale (Emanuele e Marino 2016).

LA SFIDA DEI BALLOTTAGGI

Dinamiche simili di stabilità e riequilibrio sono emerse anche nel turno di ballottaggio, sebbene questo abbia mostrato alcune peculiarità di rilievo che vale la pena mettere in evidenza. Partiamo innanzitutto dai risultati per tipo di sfida (Tabella 2).

Su 122 comuni al ballottaggio, 59 sono quelli conquistati dal centrosinistra (62 se si considerano anche i comuni conquistati da forze di sinistra alternative al PD), contro i 38 conquistati dal centrodestra (46 se si includono anche i comuni vinti dalla destra senza FI). Resta dunque il vantaggio in termini assoluti del centrosinistra, ma in un contesto in cui complessivamente il centrodestra è chiaramente in rimonta. I due poli contrapposti si sono sfidati in 74 comuni e in 44 il centrosinistra ha superato il centrodestra, mentre quest'ultimo è riuscito ad imporsi sugli avversari in 30 comuni. Più bilanciate le sfide tra destra e centrosinistra: su 11 comuni a ballottaggio in cui si sono confrontati candidati di destra e candidati di centrosinistra, i candidati dell'area PD si sono imposti in 6 casi, mentre i restanti 5 sono stati vinti a destra. Nei 4 comuni dove invece a sfidarsi erano forze di sinistra alternative al PD e candidati del centrodestra, la sinistra ha chiaramente prevalso, con 3 comuni conquistati e 1 perso.

Tab. 2 – Incrocio fra colore politico del candidato vincente e quello dello sconfitto nei ballottaggi

Polo vincitore	Polo sconfitto al ballottaggio							Totale
	Sinistra non PD	Centrosinistra (PD)	Centro	Centrodestra (FI)	Destra	M5S	Altri	
Sinistra alternativa al PD	0	0	0	3	0	0	0	3
Centrosinistra (PD)	1	0	1	44	6	0	7	59
Centro	0	0	0	0	0	0	0	0
Centrodestra (FI)	1	30	1	0	1	0	5	38
Destra	0	5	0	3	0	0	0	8
M5S	0	0	0	1	0	0	0	1
Altri	0	4	0	5	1	0	3	13
Totale	2	39	2	56	8	0	15	122

La stragrande maggioranza di comuni è stato vinto dai poli in vantaggio già al primo turno. Questo è quello che è successo in 98 casi su 122. Si tratta di un dato chiaramente interessante, che ancora una volta ci dice come gli schieramenti dei principali poli in competizione fossero ben solidi dietro il proprio candidato e come sia stato complicato mobilitare un elettorato più ampio di quello che rappresenta il bacino di voti naturale di ogni singolo schieramento – quello ideologicamente più affine.

Sono 24 i ballottaggi dove c'è stata invece una rimonta (Tabella 3). Tra questi il più importante è certamente Campobasso, l'unico comune con un candidato pentastellato al ballottaggio, in cui il M5S ha confermato il proprio ottimo rendimento nei secondi turni recuperando oltre 10 punti di svantaggio al candidato del centrodestra e vincendo largamente – grazie anche a voti degli elettori del PD (vedi [Sorana e Paparo 2020](#)). Più in generale, sui 24 comuni dove si è registrato un capovolgimento di fronte, 14 sono i comuni in cui il

centrosinistra ha rimontato vincendo sul centrodestra, tutti a danno di candidati del centrodestra in testa dopo il primo; mentre sono solamente 5 quelli in cui il centrodestra, da secondo, è riuscito a vincere il ballottaggio (di cui 4 contro il centrosinistra).

Tab. 3 – Incrocio fra colore politico del candidato in testa e quello del secondo classificato dopo il primo turno nei comuni vinti da chi inseguita

Primo classificato del I turno <u>sconfitto al II turno</u>	<u>Secondo classificato del I vincente al II</u>				<u>Totale</u>
	Centrosinistra (PD)	Centrodestra (FI)	M5S	Altri	
Centrosinistra (PD)	0	4	0	3	7
Centrodestra (FI)	14	0	1	0	15
Altri	0	1	0	1	2
<u>Totale</u>	<u>14</u>	<u>5</u>	<u>1</u>	<u>4</u>	<u>24</u>

Pare dunque chiaro che l'arretramento del centrodestra nei ballottaggi non sia stato un caso isolato relativo alla sola Campobasso. Ci si poteva attendere un effetto di trascinamento del successo leghista alle europee sui secondi turni delle comunali: il cosiddetto effetto *bandwagon* (Simon 1954), per cui gli elettori tendono a saltare sul carro del vincitore (annunciato). Fu così cinque anni fa per il centrosinistra dopo il risultato del PD alle europee. Ma stavolta l'effetto *bandwagon* non c'è stato. Anzi, la grande forza di Salvini e del suo partito sembra addirittura avere mobilitato contro, probabilmente spingendo (almeno in alcuni casi e per ragioni diverse) gli elettori pentastellati e democratici a fare fronte comune contro l'avanzata del Carroccio. In effetti, numerose analisi dei flussi confermano che di fronte alla scelta fra centrodestra e centrosinistra, in questi ballottaggi, gli elettori del M5S (specie quelli del 2019) non

sono più refrattari ai candidati del centrosinistra, ma anzi tendono a preferirli ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

ALCUNE CONSIDERAZIONI FINALI

In un contesto di ristrutturazione del bipolarismo e di riequilibrio di poteri a livello locale, nella maggior parte delle amministrazioni al voto le giunte uscenti di centrodestra e centrosinistra sono state in grado di riconfermarsi. La continuità nel colore politico delle singole amministrazioni non pare tuttavia esclusivamente dovuta ad un effetto *incumbent*, cioè alla capacità dei sindaci uscenti, ricandidati in queste elezioni, di mobilitare un numero significativo di elettori. Al contrario, emerge con chiarezza un più generale ricompattamento degli elettorati dei due poli contrapposti, elettorati che paiono sempre più impermeabili a passaggi diretti da un polo all'altro. Almeno in alcune città, questa ristrutturazione dell'arena politica sembra essere passata anche dal consolidamento di un fronte di opposizione all'ascesa del centrodestra leghista. Il successo di Matteo Salvini alle europee non ha infatti generato un effetto traino sui secondi turni, tant'è vero che proprio nei ballottaggi le forze di centrodestra sono apparse più in difficoltà. Un risultato che, almeno in parte, può essere legato al fatto che in molti comuni elettori democratici e pentastellati abbiano votato allo stesso modo in chiave oppositiva rispetto all'avanzata leghista.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), "Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.
- Sorana, S. e Paparo, A. (2020), "Flussi Campobasso: gli elettori PD si riversano in massa sul candidato del M5S", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 131-136.
- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), "Nei comuni oltre 15mila abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39", in Paparo A. (a

- cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Emanuele, V., e Marino, B. (2016), “Follow the candidates, Not the parties? Personal vote in a regional de-institutionalized party system”, *Regional & Federal Studies*, 26 (4), pp. 531-554.
- Paparo, A. (2017), “Alla ricerca della stabilità perduta: a livello locale domina la volatilità”, in Paparo A. (a cura di), *La rinascita del centrodestra? Le elezioni comunali 2017*, Dossier CISE (9), Roma, Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 205-212.
- Simon, H.A. (1954), “Bandwagon and underdog effects and the possibility of election predictions”, *Public Opinion Quarterly*, 18, pp. 245–253.

Parte III – I flussi dei ballottaggi

Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Maria Giovanna Sessa

Una chiara svolta a destra per Vercelli. Lo scorso 26 maggio a Vercelli si sono svolte le elezioni per tre livelli governativi. Come nel resto d'Italia, i cittadini hanno espresso la propria preferenza alle europee, alle regionali insieme ai piemontesi ed infine alle elezioni comunali. Le tre votazioni hanno avuto tutti esiti somiglianti, con la vittoria indiscussa della Lega a denotare una evidente svolta a destra, secondo un trend sempre più trasversale al paese ([De Sio 2019](#)).

Prima di passare all'analisi dei risultati e dei flussi elettorali nelle elezioni comunali, guardiamo alle evoluzioni dei partiti a Vercelli fra le elezioni europee del 2014 e quelle del 2019. I due grandi partiti mainstream del sistema politico italiano hanno visto dimezzate le preferenze ottenute in precedenza, anche in termini assoluti (Tabella 1), in linea con il tracollo osservato a livello nazionale ([Emanuele 2018](#)). Il PD ha perso una ventina di punti percentuali e il partito di Berlusconi più di otto, oramai all'ombra di Salvini, il quale passa da un modesto 8,4% ad uno strabiliante 40,2%. Facendo eco ad un crollo su scala nazionale ([Emanuele e Maggini 2019](#)), il M5S ha invece smarrito un terzo dei voti ottenuti nell'ultimo quinquennio e, seppur di poco, non raggiunge neppure il 10% dei voti.

Se la disfatta del PD conferma un esito preannunciato dalle ultime elezioni politiche del 2018, i risultati elettorali hanno effetti più dirompenti per le altre forze politiche, specie per quelle al governo. Se le europee hanno rappresentato un'occasione per valutare l'operato dell'esecutivo giallo-verde a un anno dal suo insediamento,

il giudizio è durissimo per il M5S che ottiene meno della metà dei consensi delle politiche, passando dal 22,4% il 4 marzo al 9,6%, mentre la Lega stravincede e quasi raddoppia i risultati (dal 23,6% al 40,2%).

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Vercelli

Partiti	Europee 2014		Politiche 2018		Europee 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	936	4,0	897	3,8	231	1,0
PD	9.839	41,9	4.916	21,0	5.135	22,0
Verdi	224	1,0	157	0,7	428	1,8
Più Europa	257	1,1	815	3,5	1.374	5,9
FI	4.518	19,3	3.905	16,7	2.537	10,9
Lega	1.973	8,4	5.518	23,6	9.375	40,2
FDI	978	4,2	1.043	4,5	1.327	5,7
M5S	3.717	15,8	5.239	22,4	2.244	9,6
Altri	1.031	4,3	886	3,8	693	2,9
Totale voti validi	23.473	100	23.376	100	23.344	100
Elettori	37.289		35.665		36.540	
Votanti	25.202	67,6	25.315	71,0	24.513	67,1

NOTA: per La Sinistra nel 2014 sono riportati i risultati della Lista Tsipras, per il 2018 la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per Più Europa nel 2014 sono riportati i voti di Scelta Europea

CORSARO SINDACO DOPO UNA GIUNTA DEMOCRATICA INSODDISFACENTE

Venendo quindi all'esito della competizione per gli organi di governo locale, il nuovo sindaco sarà il candidato del centrodestra (Lega, FI, FDI) Andrea Corsaro. Avvocato di professione, Corsaro è già stato sindaco di Vercelli per due mandati completi fra il 2004 e il 2014 – come indipendente alla guida di una coalizione di centrodestra nel 2004, e poi da iscritto al PDL nel 2009. Nel 2014 l'amministrazione comunale cambiò colore politico, con la vittoria Maura

Forte per il centrosinistra, la quale però non è riuscita a conquistare un secondo mandato nelle comunali 2019.

Il primo turno delle comunali si era concluso con il 41,9% dei voti validi per Corsaro e il 24,9% per la Forte, anticipando dunque l'esito finale della consultazione. Infatti, al ballottaggio il candidato di centrodestra ha avuto la meglio sulla sua avversaria (54,8% contro 45,2%), la quale è riuscita ad accrescere il proprio numero di voti di 2.000 unità, che non sono tuttavia bastate a sconvolgere la realtà del primo turno ma solo a rendere meno amara la sconfitta.

Maura Forte passa quindi il testimone dopo un mandato percorso da tensioni, sebbene ottenuto con il 67% delle preferenze al ballottaggio del 2014. [Nei suoi recenti interventi ha ricordato i successi della propria amministrazione](#), tra cui l'aver risanato, senza aumenti di tasse, il bilancio di un comune ereditato con consistenti difficoltà finanziarie. La giunta uscente rivendica il merito di avere contribuito alla creazione di [posti di lavoro con l'apertura di un centro Amazon e di un polo logistico della holding francese APRC](#), e di avere investito sul rilancio culturale del territorio.

Il momento di maggiore turbolenza di questo mandato risale certamente alla condanna in primo grado della sindaca, insieme ad esponenti di vari schieramenti politici. La pena – sospesa – di nove mesi e dieci giorni riguarda il processo per irregolarità durante la raccolta delle firme per le elezioni provinciali del 2011. Tra i risentimenti accumulati nei confronti della giunta Forte spicca quello della [lista Siamo Vercelli, che ha seccamente rifiutato l'appello della Forte alle forze non di destra di sostenerla](#) in vista del secondo turno (quando invece nel 2014 c'era stato un apparentamento formale fra Siamo Vercelli e la coalizione Forte).

I FLUSSI ELETTORALI

Sebbene Maura Forte sia stata apertamente criticata dal M5S, che ne ha più volte richiesto le dimissioni, i flussi elettorali mostrano un riversamento del 52% degli elettori pentastellati alle europee sulla candidata del centrosinistra, mentre il restante 48% si rifugia nel non voto (Tabella 2). Nessuno ha invece votato l'ex sindaco di centrodestra Corsaro.

La stessa scelta di campo chiara – che non lascia spazi al centro-destra – viene compiuta dagli elettori di Europa Verde, che si dividono tra sostegno per il centrosinistra (54%) e astensione (46%).

PD e Più Europa votano di più (hanno entrambi solo il 3% di astensioni) e più a sinistra. Tuttavia, se gli elettori del PD si dimostrano molto fedeli alla Forte (85%), quelli del partito della Bonino hanno invece scelto per il 40% Corsaro. Un altro dato inaspettato proviene da La Sinistra, il cui bacino elettorale è tuttavia estremamente ridotto. I suoi (pochi) elettori si dimostrano i terzi più propensi a votare Corsaro (70%), secondi solo a FDI e FI. Questi numeri fanno luce sulla gravissima spaccatura del centrosinistra a Vercelli, dove la sindaca uscente non è riuscita a ricompattare il fronte progressista al di fuori del PD.

Eppure, le sorprese non si limitano a sinistra. Infatti, suscita particolare interesse il fatto che il 40% degli elettori della Lega si sia astenuto al ballottaggio, mentre appena il 49% dei leghisti abbia votato per il candidato sindaco di centrodestra. Al contrario, gli elettorati di FI e FDI hanno votato Corsaro in misura dell'80-90%. Sembra dunque che l'appel di un candidato forzista con due mandati da sindaco alle spalle presso l'attuale elettorato di Salvini sia stato davvero limitato, come confermato anche dal significativo flusso che si registra verso la sindaca uscente del centrosinistra – pari a un leghista su 8, un vercellese ogni 35.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Vercelli fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Forte (CSX)	30%	85%	54%	57%	4%	0%	12%	52%	3%	0%
Corsaro (CDX)	70%	12%	0%	40%	78%	92%	49%	0%	21%	2%
Non voto	0%	3%	46%	3%	18%	8%	40%	48%	76%	98%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Nonostante lo smarcamento degli elettori del Carroccio, la Tabella 3 conferma il partito di Salvini come principale sostenitore di Corsaro: praticamente la metà dei voti che lo hanno eletto sindaco per la terza volta proviene da lì (48%). Oltre un terzo dei suoi voti

arriva poi da elettori che alle europee hanno votato gli altri due partiti del centrodestra, mentre quote più piccole ma comunque rilevanti entrano da PD e Più Europa (6% l'uno).

Allo stesso modo, alla base del risultato della Forte vi è l'elettorato del PD (56%), mentre rimangono quasi inesistenti i voti provenienti da La Sinistra e Europa Verde. Un decimo è formato da elettori di Più Europa, mentre quote attorno al 15% arrivano sia dal M5S che dalla Lega.

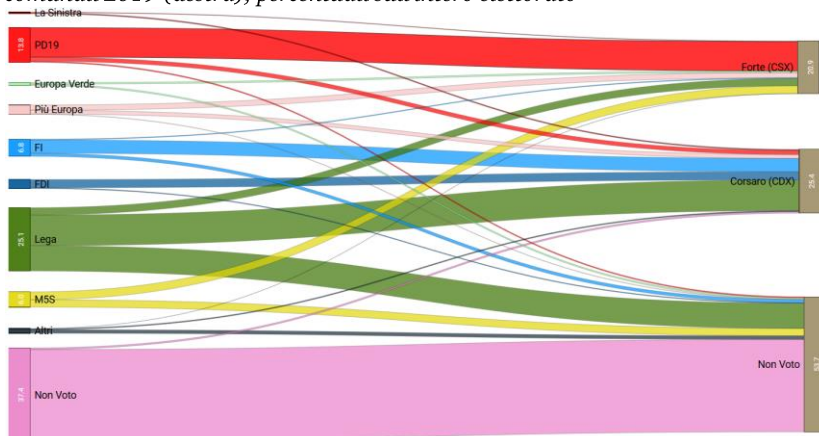
Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Vercelli fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Forte (CSX)	1%	56%	3%	10%	1%	0%	14%	15%	0%	0%	100%
Corsaro (CDX)	2%	6%	0%	6%	21%	13%	48%	0%	2%	2%	100%
Non voto	0%	1%	1%	0%	2%	1%	19%	5%	3%	68%	100%

La Figura 1 mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Vercelli. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

Il diagramma di Sankey consente di apprezzare visivamente come il vantaggio di Corsaro, guardando alla forza dei partiti di centrodestra alle europee, fosse davvero enorme; e come questo si sia ridotto in virtù della forte smobilitazione dell'elettorato leghista, e dei flussi da M5S e Lega verso Forte.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Vercelli fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Restando in tema, uno sguardo alle scelte nel ballottaggio delle comunali degli elettorati dalle politiche 2018 (Tabella 4) presenta una prospettiva interessante per capire cosa sia cambiato ad appena un anno di distanza. Il *fil rouge* resta lo scisma della sinistra. Appare infatti paradossale che il 76% degli elettori di LeU abbia votato Corsaro. L'effetto è corroborato dall'astensione alle comunali del 54% dei sostenitori dei partiti minori del centrosinistra alleati del PD alle politiche (Più Europa, Insieme, Civica Popolare). Vi è tuttavia una parziale compensazione posta dalla preferenza assoluta per la Forte da parte di chi ha votato solo per il candidato di collegio del centrodestra nel 2018 (il leghista Tiramani).

La vittoria di Corsaro si può dunque considerare come il prodotto di un sostegno trasversale delle destre, con Lega, NCI ed FDI in prima fila. Metà dei berlusconiani 2018 è invece restata a casa e questo mancato voto nel ballottaggio per un suo esponente la dice lunga sul logoramento dell'ex partito egemone nel centrodestra.

Tab. 4 – *Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Forte (CSX)	24%	74%	59%	43%	0%	1%	100%	0%	19%	20%	48%	1%
Corsaro (CDX)	76%	26%	41%	4%	95%	50%	0%	90%	73%	0%	0%	0%
Non voto	0%	0%	0%	54%	5%	49%	0%	10%	8%	80%	52%	99%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

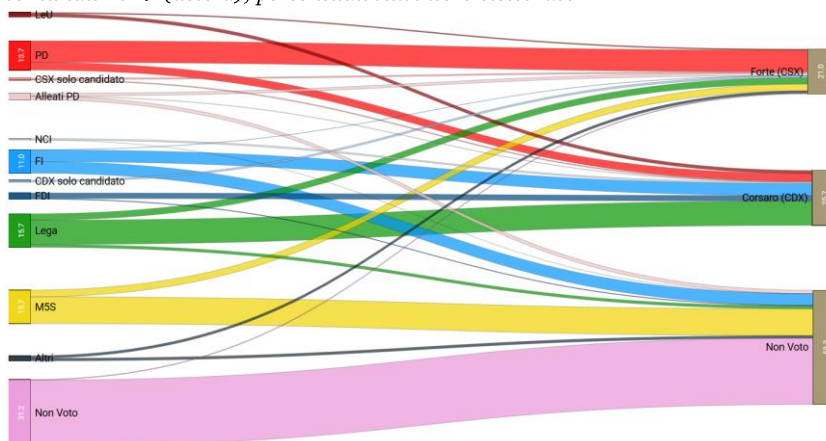
La Tabella 5, che mette invece a confronto la provenienza dei voti al ballottaggio con le elezioni politiche dello scorso 2018, offre una conferma a quanto visto poc'anzi. Circa la metà dei voti di Forte proviene dal PD, poco più di un decimo dal resto dell'area della sinistra, e un 15% a testa per M5S e Lega. Il successo di Corsaro è per circa l'80% attribuibile ad elettori di centrodestra, ma una porzione rilevante proviene anche dal centrosinistra – mentre, di nuovo, niente arriva dal M5S.

Tab. 5 – *Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018												Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Forte (CSX)	2%	48%	3%	6%	0%	0%	4%	0%	14%	15%	6%	2%	100%
Corsaro (CDX)	6%	14%	1%	0%	3%	21%	0%	10%	44%	0%	0%	0%	100%
Non voto	0%	0%	0%	3%	0%	10%	0%	1%	2%	23%	2%	58%	100%

Per fornire una rappresentazione grafica di quanto detto finora, riportiamo la Figura 2, che mostra il diagramma di Sankey per i flussi a Vercelli fra politiche 2018 e ballottaggio 2019. Si vede la forte smobilitazione di elettori di FI. Sono questi, probabilmente, elettori passati nel frattempo alla Lega, e che costituiscono quel serbatoio di leghisti delle europee che si sono astenuti. Quindi, i nuovi leghisti sembrano essere elettori più periferici e distanti dalla politica. Infatti, quanti votavano Carroccio già nel 2018 hanno tutti votato nel ballottaggio.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Vercelli fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Vanno infine menzionate le regionali, che hanno sancito la volontà del 49,9% degli aventi diritto in Piemonte di avere Alberto Cirio quale nuovo presidente della regione, eurodeputato con il PPE durante l’ottava legislatura. Resta indietro al 35,8% lo sfidante di centrosinistra Sergio Chiamparino, presidente della regione uscente ed ex sindaco di Torino. Il parallelismo tra Chiamparino e Forte è immediato, entrambi politici di centrosinistra non riconfermati nelle cariche ricoperte. In questo angolo del paese, il PD sembra pagare le conseguenze di una mancata autocritica, che gli costa la fiducia di un elettorato risoluto a cercare a destra le risposte alle proprie domande. Intanto, anche in un momento di parziale smobilitazione, è la Lega a trarre il maggior beneficio dall’indebolimento dei propri avversari, canalizzando le frustrazioni di una crescente porzione dell’elettorato – e non solo a Vercelli.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

De Sio, L. (2019), “La nazionalizzazione della Lega di Salvini”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:
<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/la-nazionalizzazione-della-lega-di-salvini/>

- Emanuele, V. (2018), “L’apocalisse del voto ‘moderato’: in 10 anni persi 18 milioni di voti”, in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE (11), Roma, LUISS University Press, pp. 123-125.
- Emanuele, V. e Maggini, N. (2019), “Il M5S “resiste” solo nelle province a maggior richiesta di assistenzialismo”, Centro Italian Studi Elettorali, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/il-m5s-resiste-solo-nelle-province-a-maggior-richiesta-di-assistenzialismo/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 59 sezioni elettorali del comune di Vercelli. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell’analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell’indice VR è pari a 7,7 per l’analisi dalle politiche; a 3,1 per l’analisi dalle europee.

Flussi Cremona: l'uscente PD rivince anche grazie a elettori leghisti delle europee

10 giugno 2019

Aldo Paparo e Maria Giovanna Sessa

Doppia elezione per la città di Cremona lo scorso 26 maggio, quando gli elettori sono stati chiamati ad esprimere la propria preferenza sia per il nuovo Parlamento che per rinnovare il sindaco e il consiglio comunale. Le votazioni hanno prodotto esiti a prima vista contrastanti, con una prevalenza della Lega alle europee e la riconferma del centrosinistra alle amministrative.

La Tabella 1 mostra il quadro completo dei risultati delle elezioni europee a Cremona, a confronto con le politiche 2018 e le europee 2014. La vittoria del partito di Matteo Salvini (35,7%), seguito dal PD (27,4%) è conforme ad una tendenza nazionale, così come il crollo del M5S, il quale rimane poco dietro al partito del Cavaliere che si aggiudica la medaglia di bronzo, ma entrambi non raggiungono il 10%. L'effetto è di un voto fortemente polarizzato. Rispetto alle precedenti europee, viene riconfermato l'ordine di arrivo, con l'eccezione della ribalta leghista: il Carroccio triplica infatti il numero delle preferenze e da quarto partito passa a primo.

A Cremona, il PD risulta il grande sconfitto di queste europee perdendo un terzo dei propri voti dal 2014 al 2019 (da 27,4% a 43,1%), ma compensa con il successo alle comunali. Tale passaggio di testimone era stato anticipato già dall'esito delle elezioni del 4 marzo 2018. Tuttavia, nel caso delle politiche lo scarto era stato molto più ridotto: la Lega aveva ottenuto il 24,4%, mentre il PD, con il 23,6%, poteva ancora dirsi in lotta per la palma di primo partito in città. Cremona si configura come una riproduzione fedele del quadro

nazionale dopo un anno di governo giallo-verde, con il M5S che rincorre il proprio alleato di destra, in netto vantaggio.

Tab. 1 – Risultati elettorali delle recenti elezioni nel comune di Cremona

Partiti	Europee 2014		Politiche 2018		Europee 2019	
	Voti	%	Voti	%	Voti	%
Sinistra	2.063	5,5	2.142	5,3	717	1,9
PD	16.337	43,1	8.911	23,6	10.084	27,4
Verdi	382	1,0	211	0,6	963	2,6
Più Europa	457	1,2	1.362	3,6	1.056	2,9
FI	5.953	15,7	4.922	13,0	3.518	9,6
Lega	4.132	10,9	9.238	24,4	13.158	35,7
FDI	1.184	3,1	1.869	5,0	2.559	6,9
M5S	5.089	13,4	7.655	20,3	3.409	9,3
Altri	2.283	6,1	1.608	4,2	1.350	3,7
Totale voti validi	37.880		37.918		36.814	
Elettori	54.984		53.322		54.971	
Votanti	39.469	71,8	40.258	75,5	38.005	69,1

NOTA: per La Sinistra nel 2014 sono riportati i risultati della Lista Tsipras, per il 2018 la somma dei risultati di PAP e LeU; per i Verdi nel 2018 sono riportati i voti raccolti dalla lista Insieme; per Più Europa nel 2014 sono riportati i voti di Scelta Europea

La realtà delle comunali si presenta però diversa. Al secondo turno si è confermato vincitore il candidato di centrosinistra e sindaco uscente Gianluca Galimberti, che ottiene il 55,9% dei voti contro il 44,1% delle preferenze dello sfidante di centrodestra, Carlo Malvezzi. Nonostante la mancanza di maggioranza assoluta al primo turno, richiesta per i comuni sopra i 15.000 abitanti, le amministrative del 26 maggio avevano già anticipato l'esito del ballottaggio del 9 giugno, con Galimberti al 46,4% e Malvezzi al 41,7%.

Entrambi i candidati hanno potuto contare sul sostegno di ampie coalizioni. Il primo è stato sostenuto da PD ed altre cinque liste civiche: Fare Nuova la Città, Cremona Attiva, Sinistra per Cremona, Cittadini per Cremona e Patto Civico. il secondo aveva in coalizione Lega, FDI, FI e la lista Viva Cremona. L'impostazione maggioritaria si è rivelata dunque una formula di successo per il centrodestra, che

invece si era diviso cinque anni prima e non era riuscito a riconfermare il sindaco uscente Oreste Perri.¹

I FLUSSI ELETTORALI

La ricognizione dei risultati elettorali delle europee e delle comunali che abbiamo svolto segnala una certa volatilità elettorale intercorsa. Per comprendere quindi quali specifici movimenti di elettori abbiano portato alla rielezione di Galimberti, abbiamo stimato i flussi elettorali nel comune di Cremona fra le elezioni europee 2019 e il ballottaggio delle comunali. La Tabella 2 mostra come si sono divisi al ballottaggio, fra voto ai due candidati e astensione, gli elettorati dei diversi partiti alle europee.

La nostra analisi mostra un riversamento compatto degli elettori di PD e La Sinistra a favore di Galimberti (98 e 89%, rispettivamente). Invece gli elettori di Più Europa e Europa Verde (non in corsa alle comunali) premiano il sindaco uscente in misura più o meno dimezzata (attorno al 45%), con questi ultimi che addirittura preferiscono Malvezzi (57%).

Nel centrodestra, il quadro è sorprendentemente simile, con tassi di fedeltà molto alti per alcuni elettorali, e attorno al 50% per altri. In particolare, gli elettori di FI hanno votato in blocco per Malvezzi (93%), mentre quelli di FDI e Lega assai meno. Anzi, è interessante notare come il 23% degli elettori leghisti abbia preferito il democratico Galimberti al secondo turno. Questo flussi di elettori infedeli pesa oltre il 5% del totale dell'elettorato cremonese. Un elettore su 18 ha votato Galimberti al ballottaggio dopo aver votato Lega alle europee.

Sembra proprio che Malvezzi, un candidato di area berlusconiana, consigliere in regione e già vicesindaco dell'amministrazione Perri dal 2009 al 2013, non sia stato particolarmente gradito al di fuori del bacino elettorale del Cavaliere stesso, specie presso quello della Lega. Si tratta peraltro di un fenomeno molto simile a quello osservato per gli elettori leghisti di Vercelli ([Sessa e Paparo 2020](#)).

Infine, gli elettori del M5S alle europee hanno largamente preferito il riconfermato sindaco nel ballottaggio, cui il candidato del Movimento Luca Nolli non era riuscito ad accedere. Se un

terzo si è astenuto, la metà circa ha votato Galimberti, contro un quinto che ha scelto Malvezzi. In pratica ci sono quasi due elettori e mezzo del M5S per Galimberti per ognuno che abbia votato Malvezzi.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Galimberti (CSX)	89%	98%	43%	44%	2%	0%	23%	47%	15%	3%
Malvezzi (CDX)	11%	1%	57%	10%	93%	48%	51%	21%	1%	3%
Non voto	0%	1%	0%	46%	4%	52%	27%	32%	84%	94%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Osservando la Tabella 3, che mostra la provenienza dei voti dei due sfidanti del ballottaggio, emergono chiaramente i maggiori sostenitori dei due candidati. I voti di Malvezzi sono sostanzialmente relegati ai bacini dei tre partiti del centrodestra: una metà dalla Lega, un quarto da FI, un decimo da FDI. Praticamente niente arriva da altri bacini.

Al contrario, i sostenitori di Galimberti sono più trasversali. Infatti, se è vero che quasi il 60% sono elettori del PD, oltre uno su sei ha votato la Lega e quasi uno su dieci il M5S.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

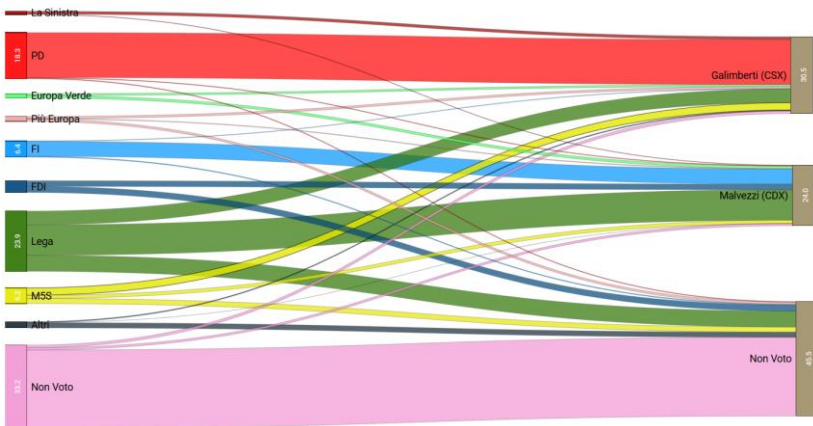
Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Galimberti (CSX)	4%	59%	2%	3%	0%	0%	18%	9%	1%	3%	100%
Malvezzi (CDX)	1%	1%	4%	1%	25%	9%	50%	5%	0%	4%	100%
Non voto	0%	1%	0%	2%	1%	5%	14%	4%	5%	69%	100%

Il diagramma di Sankey riportato di seguito (Figura 1) mostra in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggi a Cremona. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza

di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

La figura evidenzia la compattezza degli elettori dei due partiti mainstream sui rispettivi candidati, ma anche la tripartizione dell'elettorato della Lega, con una metà verso Malvezzi e l'altra metà che si divide fra astensione e Galimberti.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Cremona fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Il comportamento dell'elettorato leghista è il principale spunto di interesse che emerge dalla nostra analisi. Le possibili ragioni variano da una scelta di voto disgiunto dovuta ad un diverso ordine di priorità in Europa e sul territorio; al particolare candidato in corsa per il centrodestra (non un leghista ma un esponente di FI); fino all'eventuale valutazione positiva dell'operato del sindaco nel corso del suo precedente mandato.

In proposito, vanno ricordate le accuse mosse al primo cittadino cremonese di avere mantenuto una linea eccessivamente morbida sul decreto sicurezza, [di cui avrebbe criticato le modalità](#) pur rispettandone l'applicazione, [nel tentativo di trattare con Salvini](#). Sui diritti, il sindaco [si è sempre espresso a favore della famiglia tradizionale](#) in linea con la propria manifesta identità cattolica, fino al [rifiuto di trascrivere le unioni civili](#) tra coppie dello stesso sesso.

Sono episodi come questi a strizzare l'occhio a quella parte dell'elettorato meno progressista e trasversale all'asse destra-sinistra.

In ultima analisi, nella città del violino sembrano risuonare simultaneamente due melodie diverse. Da un lato, il Partito Democratico riscopre il lento agio delle note conservatrici, che toccano le giuste corde degli elettori moderati, convincendoli a riconfermare il sindaco uscente. Dopo la rielezione di Del Bono a Brescia nel 2018, questo risulta essere un trend elettorale da non sottovalutare (per lo meno in Lombardia).

Sul fronte opposto, la Lega conferma il sorpasso a danno di partner di governo in regione FI, e scavalca anche l'attuale alleato di governo, certificando anche a livello locale un primato già chiaramente evidente a livello nazionale. Tuttavia, almeno sul piano locale, l'attuale base elettorale della Lega si dimostra poco favorevole a candidati berlusconiani.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Goodman, L. A. (1953), "Ecological regression and behavior of individual", *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.
- Sessa, M. G., e Paparo, A. (2020), "Flussi Vercelli: nonostante la smobilitazione leghista il centrodestra strappa il comune", in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 73-80.

¹ Alle comunali 2014 la Lega che aveva sostenuto un proprio candidato, per poi apparentarsi al ballottaggio a Perri quando questo era rimasto fuori dal secondo turno.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 76 sezioni elettorali del comune di Cremona. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori

iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 2,2.

Flussi Rovigo: gli elettori del M5S decisivi per il successo del centrosinistra

10 giugno 2019

Irene Landini e Aldo Paparo

Domenica 9 giugno si è svolto il ballottaggio nel comune di Rovigo, dal momento che il 26 maggio, al primo turno delle elezioni amministrative, nessuno dei 7 candidati sindaco aveva superato il 50 per cento. I candidati in corsa al secondo turno sono stati Edoardo Gaffeo per il centrosinistra (7.070 voti e 25,4% dei consensi durante il primo turno), sostenuto dal Partito Democratico, da una lista civica personale 'Perché cresca felice' e dal Forum dei cittadini (che raccoglieva candidati di diversi partiti della sinistra) e Monica Gambardella per il centrodestra (10.616 voti e 38,2% al primo turno), sostenuta da Lega, civica Gambardella, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Forza Rovigo e Obiettivo Rovigo. L'affluenza finale al ballottaggio si è attestata al 50,3% degli aventi diritto contro il 68,4% del primo turno. I risultati hanno visto la sorprendente vittoria del candidato del centrosinistra, che ha ribaltato il forte svantaggio del primo turno raggiungendo 10.600 voti (il 50,9% dei consensi), e battendo il rivale di centrodestra (10.210 voti, 49,1%) di pochissimi punti.

Se vogliamo comprendere meglio le dinamiche elettorali che hanno consentito questo risultato nelle elezioni comunali nella città veneta, possiamo guardare le tabelle riportate qua sotto che mostrano i flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019 (Tabelle 1 e 2), e fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019 (Tabelle 3 e 4). Osservando le tabelle, è anche possibile capire i tassi di fedeltà dei due candidati, cioè la percentuale degli elettori di partiti di centrodestra e centrosinistra (alle euro-

pee e alle politiche) che, al ballottaggio, hanno confermato il voto al candidato della rispettiva coalizione.

Cominciamo analizzando i risultati del ballottaggio alla luce delle elezioni europee del 26 maggio 2019. Prima di tutto, possiamo osservare che il candidato di centrosinistra Gaffeo ha un tasso di fedeltà molto alto da parte degli elettori che alle europee hanno votato la sinistra e il centrosinistra (Tabella 1). Infatti, il 93% degli elettori del PD conferma il voto al candidato del centrosinistra, così come l'80% di coloro che avevano votato per la Sinistra.

Invece, la candidata del centrodestra Gamberdella ha tassi di fedeltà molto inferiori. La percentuale di elettori fedeli appare ancora discreta per quanto riguarda gli elettori della Lega (57%), ma è davvero bassa tra coloro che, il 26 maggio scorso, hanno votato FI (24%) e FDI (39%). Inoltre, tutti e tre questi bacini elettorali cedono qualcosa a Gaffeo.

Infine, la Tabella 1 ci mostra come si siano comportati gli elettori del M5S. Oltre la metà si è astenuto (58%), ma oltre due su cinque hanno votato e lo hanno fatto per Gaffeo. Al contrario, nessuno ha votato per il candidato di centrodestra.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Gaffeo (CSX)	80%	93%	16%	77%	28%	10%	5%	42%	60%	0%
Gambardella (CDX)	0%	7%	82%	0%	24%	39%	57%	0%	0%	9%
Non voto	20%	0%	2%	23%	49%	51%	37%	58%	40%	91%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

La Tabella 2 ci dice che i voti andati al centrosinistra il 9 giugno provengono principalmente dal bacino elettorale del PD (59%) e, in parte minore ma decisiva per la vittoria, dagli elettori del M5S. Da questi proviene il 12% dei voti al ballottaggio del candidato del centrosinistra. Inoltre, una quota analoga proviene dai passaggi diretti di elettori di centrodestra delle europee.

Gambardella, invece, ha raccolto i suoi voti soprattutto dalla Lega (62%). Nel complesso, emerge l'incapacità di entrambi i candida-

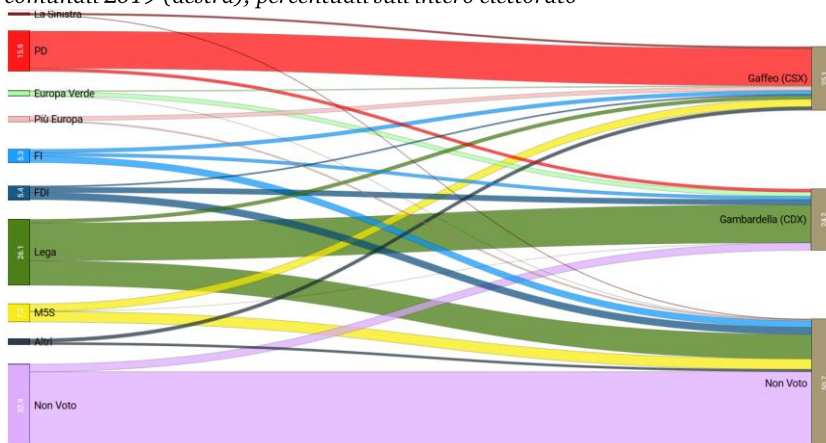
ti, rispetto alle elezioni europee, di catturare voti dai bacini elettorali delle coalizioni opposte. Nel caso della candidata di centrodestra, emerge anche la debole capacità di attrarre voti da parte di partiti del centrodestra stesso. Infatti, come abbiamo visto, la maggior parte dei suoi voti proviene dal bacino elettorale leghista e in parte molto esigua dagli altri partiti che compongono la coalizione di centrodestra: 5% dal bacino elettorale di FI e 9% da quello di FDI. È tuttavia significativa la capacità (ancora debole ma, in questo contesto, decisiva) del centrosinistra di catturare voti dal M5S, dal momento che uno dei principali limiti all'espansione del centrosinistra (nelle precedenti elezioni europee e comunali) è stata proprio, fino ad ora, la sua scarsa attrattività nei confronti degli elettori pentastellati ([De Sio 2019](#)).

Tab. 2 – *Flussi elettorali a comunali Rovigo fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Legg	M5S	Altri	Non voto	
Gaffeo (CSX)	3%	59%	1%	6%	6%	2%	6%	12%	6%	0%	100%
Gambardella (CDX)	0%	5%	7%	0%	5%	9%	62%	0%	0%	12%	100%
Non voto	0%	0%	0%	1%	5%	5%	19%	8%	2%	59%	100%

Il diagramma di Sankey riportato di seguito (Fig. 1) riassume in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Rovigo. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori. Guardando la Figura 1, possiamo immediatamente apprezzare la divisione degli elettori del M5S fra Gaffeo e astensione, così come la forte smobilitazione dell'elettorato della Lega. Questi due elementi sono risultati decisivi per il ribaltamento del risultato del primo turno a favore di Gaffeo.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Rovigo fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Analizziamo ora i flussi elettorali fra questo ballottaggio e le elezioni politiche tenutesi il 4 marzo 2018. Ancora una volta, Gaffeo presenta tassi di fedeltà molto alti da parte degli elettori di sinistra e centrosinistra (Tabella 3). Il 98% degli elettori del PD del 4 marzo conferma il voto al candidato del centrosinistra, così come il 76% di coloro che avevano votato per Liberi e Uguali.

La candidata del centrodestra Gambardella, invece, ha tassi di fedeltà piuttosto bassi, simili a quelli relativi ai bacini elettorali di centrodestra delle europee, anche se non si registrano defezioni dirette verso il candidato rivale. Per gli elettori della Lega il tasso di fedeltà è pari al 59%, ancor più basso per quelli di FI (26%) e FDI (44%).

Infine, anche l'elettorato 2018 del Movimento si dimostra più propenso a votare Gaffeo (21%) che Gambardella (16%), anche se con meno margine a vantaggio del neosindaco.

Tab. 3 – *Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Gaffeo (CSX)	76%	98%	13%	71%	2%	0%	0%	0%	0%	21%	99%	0%
Gambardella (CDX)	18%	2%	75%	0%	27%	26%	0%	44%	59%	16%	0%	20%
Non voto	5%	0%	12%	29%	71%	74%	100%	56%	41%	63%	1%	80%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Per comprendere le provenienze dei voti andati ai due rivali al ballottaggio, rispetto alle scorse politiche, osserviamo la Tabella 4. I voti al centrosinistra provengono da PD (54%), da LeU (9%) e dal bacino elettorale del M5S (15%). Quelli del centrodestra, invece, dalla Lega (44%), da FI (8%), FDI (6%) e dal M5S (12%).

Anche in questo caso, possiamo notare che entrambi i candidati non riescono a catturare voti dai bacini elettorali delle coalizioni opposte e, per quanto riguarda il centrodestra, limitatamente anche da FI e FDI. Entrambi i candidati (ma quello di centrosinistra ancora di più) riescono, però, a catturare voti dal bacino elettorale del M5S. Ricordiamo, a questo proposito, che il Movimento è nato e ha catturato consensi (a livello sia nazionale che locale) in un momento di crisi dei partiti tradizionali. Dunque, ora che il centrosinistra e il centrodestra sono tornati ad essere competitivi i molti contesti locali, tra cui anche Rovigo, molti elettori di centrodestra e centrosinistra, che avevano precedentemente ceduto al fascino del M5S, stanno lentamente “tornando alla base”, lasciando in crisi il Movimento.

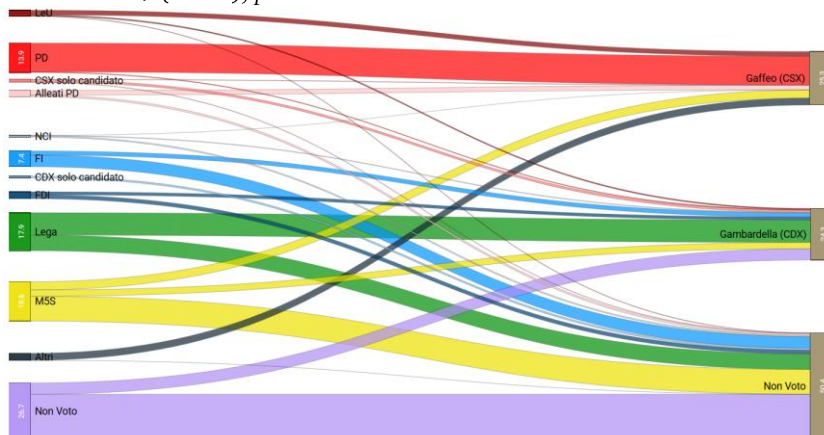
Tab. 4 – *Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto	Totale
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		
Gaffeo (CSX)	9%	54%	1%	8%	0%	0%	0%	0%	0%	15%	13%	0%	100%
Gambardella (CDX)	2%	1%	4%	0%	1%	8%	0%	6%	44%	12%	0%	22%	100%
Non voto	0%	0%	0%	2%	1%	11%	2%	4%	15%	23%	0%	42%	100%

La Figura 2 mostra il diagramma di Sankey per i flussi fra politiche 2018 e ballottaggio 2019. Ancora una volta possiamo apprezzare il peso decisivo degli elettori pentastellati per il successo del candida-

to del centrosinistra, così come la notevole defezione di elettori leghisti verso il non voto.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Rovigo fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Nel complesso, due sono i dati più interessanti che emergono dai dati che abbiamo appena analizzato in riferimento al caso di Rovigo. *In primis*, il contributo decisivo degli elettori del M5S per la vittoria del centrosinistra. In secondo luogo, possiamo dire che i risultati del ballottaggio nella città veneta, hanno confermato quanto già riscontrato dall'analisi delle amministrative in molti altri comuni italiani: un complessivo ritorno del bipolarismo a livello locale accompagnato dal declino del M5S ([Angelucci e Paparo 2020](#)) il quale, a Rovigo, ha raggiunto un numero limitato di consensi al primo turno (6,2%) e non è arrivato neanche vicino a centrare il ballottaggio.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Angelucci, D. e Paparo, A. (2020), “Comunali: equilibrio, stabilità e il ritorno del bipolarismo”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 58-63.

- De Sio, L. (2019), “Dentro i flussi elettorali: da Salvini e Zingaretti una tenaglia per il Movimento 5 Stelle?”, disponibile su: <https://cise.luiss.it/cise/2019/05/28/dentro-i-flussi-elettorali-da-salvini-e-zingaretti-una-tenaglia-per-il-movimento-5-stelle/>
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 56 sezioni elettorali del comune di Rovigo. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 7,2 per l'analisi dalle politiche; a 8,1 per quella dalle europee.

Flussi Reggio Emilia: gli elettori del M5S non votano e l'uscente di centrosinistra rivince

10 giugno 2019

Elisabetta Mannoni e Aldo Paparo

In concomitanza col voto alle europee, i cittadini di Reggio Emilia hanno votato anche per le comunali e, a distanza di due settimane, il 9 giugno hanno espresso la loro preferenza per l'elezione del sindaco al ballottaggio, in cui concorrevano un candidato di centrosinistra (Luca Vecchi, uscente e rieletto) e un candidato di centrodestra (Roberto Salati).

Il primo elemento rilevante che vale la pena mettere in luce fin da subito è che la rielezione del sindaco uscente di centrosinistra del 2019 ha rappresentato al contempo un elemento di continuità rispetto al passato ed una novità nell'esperienza elettorale dei cittadini reggiani. Il continuum storico è dato dal fatto che anche i sindaci precedentemente eletti (Antonella Spaggiari e Graziano Delrio) erano espressione del centrosinistra ed erano stati entrambi riconfermati dopo il primo mandato. La grande novità, invece, sta nel fatto che per la prima volta nella storia del comune di Reggio Emilia, l'elettorato è stato chiamato alle urne a distanza di due settimane dal primo turno per votare al ballottaggio, dal momento che nessun candidato aveva superato la soglia del 50% al primo turno. Nel 1995 la Spaggiari era stata ampiamente scelta dai cittadini già al primo turno con il 65% dei voti, e riconfermata a distanza di cinque anni con il 62%, sempre al primo turno. Graziano Delrio, nel 2004, era stato eletto col 63% senza bisogno di un ballottaggio e riconfermato nel 2009, ancora al primo turno, ma stavolta con 10 punti percentuali in meno (aveva ottenuto meno del 53% dei con-

senzi). L'attuale sindaco, cinque anni fa, era stato capace di riguadagnare un po' di terreno perso da Delrio tra primo e secondo mandato, riuscendo a farsi eleggere al primo turno con più del 56% dei voti. Tuttavia, similmente a quanto già accaduto al suo predecessore, il secondo mandato è stato accolto con leggermente meno entusiasmo rispetto al primo: con il 49,1% dei consensi, avendo solo sfiorato la soglia necessaria per passare al primo turno, Luca Vecchi ha portato per la prima volta i reggiani alle urne per il decisivo turno di ballottaggio. Chi si è recato effettivamente a votare il 9 giugno e come ha votato? Per rispondere a questo interrogativo di ricerca, abbiamo stimato i flussi elettorali fra europee 2019 e ballottaggio, e anche fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019.

Come messo in luce dall'analisi dei flussi tra le politiche del 2018 e le europee del 2019 ([Mannoni e Paparo 2019](#)), nel comune di Reggio Emilia emergono tre dati rilevanti: l'alto tasso di fedeltà interno al PD, che ha garantito la vittoria del partito alle europee; il buono stato di salute della Lega, che si è dimostrata non solo competitiva ma anche capace di attrarre il consenso di elettori di altri partiti; e la dispersione dei voti del Movimento 5 Stelle, che ha perso la metà dei consensi ottenuti alle politiche, e che in occasione delle europee ha preferito astenersi o votare Lega piuttosto che confermare la scelta di voto del 2018 a favore del Movimento.

Il primo di questi tre dati può dirsi confermato anche nel contesto delle comunali: il Partito Democratico è un partito che a Reggio Emilia gode di buona salute, e che è fortemente competitivo proprio in virtù della fedeltà dei suoi elettori. Il 97% di chi aveva votato PD nel 2019, ha sostenuto Vecchi al ballottaggio (Tabella 1), così come il 95% di chi ha votato PD alle politiche 2018 (Tabella 2) – e il restante 3% non ha comunque sostenuto Salati: è semplicemente rimasto a casa.

Tab. 1 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	
Vecchi (CSX)	68%	97%	50%	23%	0%	0%	0%	17%	75%	0%
Salati (CDX)	7%	0%	19%	40%	66%	88%	62%	0%	25%	0%
Non voto	25%	3%	31%	38%	34%	12%	38%	83%	0%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Tab. 2 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Non voto
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri	
Vecchi (CSX)	69%	95%	29%	84%	15%	0%	0%	0%	0%	8%	22%	4%
Salati (CDX)	0%	5%	71%	16%	53%	37%	31%	81%	69%	8%	46%	0%
Non voto	31%	0%	0%	0%	32%	63%	69%	19%	31%	85%	32%	96%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I diagrammi di Sankey di seguito (Figura 1 e Figura 2) sintetizzano in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali del ballottaggio a Reggio Emilia. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee o delle politiche. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza, mostrano le transizioni dai bacini delle europee o delle politiche a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

In effetti, la banda rossa che procede solida da sinistra verso destra in entrambe le figure rende visivamente in modo chiaro ed inequivocabile l'idea di compattezza dell'elettorato PD che emerge anche dai dati numerici in Tabella. Anzi, in occasione del ballottaggio delle comunali, l'elettorato del Partito Democratico non solo non si disperde, ma si dimostra anche più solido e fedele che alle europee.

Fig. 1 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra europee 2019 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato

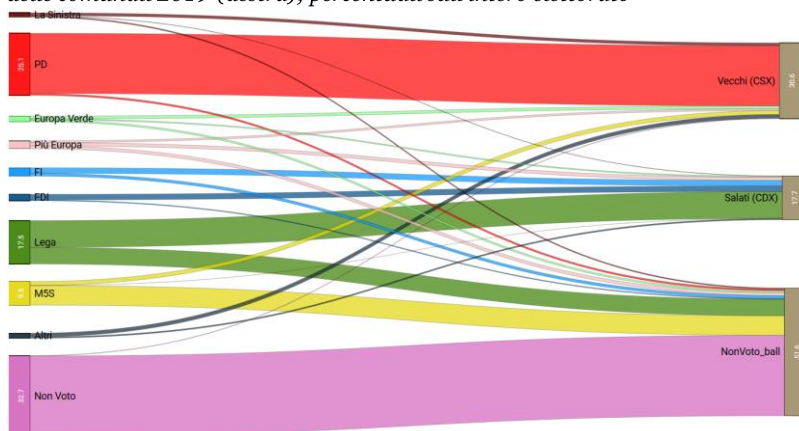
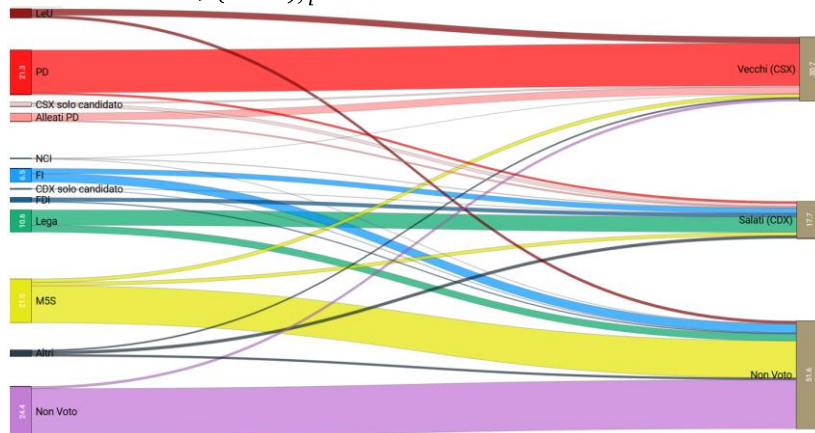


Fig. 2 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



Quanto alla Lega, nel sostenere il candidato di centrodestra non manifesta la stessa convinzione mostrata dal PD a sostegno del candidato di centrosinistra. Vale la pena fare una breve premessa storica anche in questo senso: Salati, sebbene non abbia vinto al ballottaggio, con il 28,2% dei voti è riuscito ad ottenere un risultato da record per il centrodestra a Reggio Emilia. Solo cinque anni fa, lo scenario era completamente diverso da quello attuale: a concorrere

(e comunque solo al primo turno) alla posizione di sindaco insieme a Vecchi c'era Vaccari, candidato del M5S, che si era fermato al 17%, mentre la Prampolini, candidata del centrodestra, aveva ottenuto poco più del 13% (senza contare che la Lega aveva un proprio candidato, che non aveva raggiunto neanche la soglia del 4%).

Oggi non possiamo parlare di eterogeneità o attrattività della Lega in sé, perché Salati era sostenuto non solo dalla Lega, ma anche da FDI e FI, quindi il convergere dei voti di questi ultimi due partiti non indicherebbe necessariamente una convergenza verso la Lega, ma potrebbe indicare semplicemente la volontà di supportare il candidato presentato dal partito già votato in precedenza. Tuttavia, occorre evidenziare come le Tabelle 3 e 4, che riportano la composizione percentuale dei voti ai due sfidanti del ballottaggio in termini di bacini elettorali delle politiche e delle europee, mostrino che circa un decimo dei voti del candidato di centrodestra proviene da forze minori del centrosinistra (2018 e 2019), mentre una quota analoga arriva dal M5S 2018.

Tab. 3 – Flussi elettorali a comunali Reggio Emilia fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019										Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto	
Vecchi (CSX)	4%	80%	4%	2%	0%	0%	0%	5%	5%	0%	100%
Salati (CDX)	1%	0%	2%	7%	13%	13%	61%	0%	3%	0%	100%
Non voto	1%	1%	1%	2%	2%	1%	13%	15%	0%	63%	100%

Tab. 4 – Flussi elettorali a Reggio Emilia fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCL	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Vecchi (CSX)	10%	66%	2%	11%	0%	0%	0%	0%	0%	5%	2%	3%	100%
Salati (CDX)	0%	5%	8%	4%	1%	14%	1%	10%	41%	9%	8%	0%	100%
Non voto	3%	0%	0%	0%	0%	8%	0%	1%	6%	34%	2%	45%	100%

Inoltre, anche qui l'elettorato della Lega manifesta una certa coerenza ideologica, come suggeriscono i dati percentuali nelle Tabelle

1 e 2: il 69% di chi ha votato Lega nel 2018, e il 62% di chi l'ha sostenuta alle europee 2019, è andato a votare al ballottaggio e lo ha fatto per Salati. Il restante 31 e 38%, piuttosto che votare per Vecchi, ha scelto di astenersi. Coerentemente, quindi, e in misura più accentuata rispetto a quanto rilevato per le europee, a Reggio Emilia il partito della Lega è un partito ad oggi piuttosto compatto, anche se non quanto il PD.

In ultimo, la tendenza di più della metà dell'elettorato del Movimento 5 Stelle ad astenersi o votare a destra (nel caso delle europee, il voto era diretto soprattutto alla Lega), si trasforma nel caso del ballottaggio delle comunali in un caso di acuto astensionismo: l'85% di chi aveva votato il Movimento nel 2018, si è astenuto al ballottaggio, così come l'83% di chi lo ha votato alle europee 2019. Interessante in questo caso è *come* quei pochi elettori del Movimento che si sono presentati alle urne il 9 giugno abbiano deciso di votare: rispetto al bacino elettorale del M5S delle politiche, quelli che sono andati alle urne si sono divisi grossomodo a metà tra sostenitori di Vecchi e sostenitori di Salati; mentre se usiamo come riferimento coloro che avevano votato il M5S alle europee, solo il 17% di loro è andato a votare al ballottaggio ed ha votato in massa per il centrosinistra, ad indicare verosimilmente che la percentuale di ex sostenitori del Movimento che ha votato per Salati, già due settimane prima in occasione delle europee avesse scelto di votare a destra. La maggior propensione dell'elettorato pentastellato 2019 rispetto a quello 2018 a votare per il centrosinistra costituisce peraltro di un trend comune a tutte le città con un ballottaggio bipolare analizzate ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

Dato apparentemente inatteso è il sostegno massiccio di Europa Verde e Più Europa al candidato di centrodestra. Il 19% degli elettori di Europa Verde e il 40% di quelli di Più Europa hanno dato, infatti, il loro voto a Salati — dato che non sorprende affatto, se si pensa alla composizione dei bacini elettorali di entrambi i partiti che, come mostrato in [Mannoni e Paparo \(2019\)](#), includono una significativa fetta di ex sostenitori del partito di Salvini, che dal 2018 al 2019 hanno deciso di passare dal votare Lega al sostenere uno tra questi due partiti minori.

Se le analisi dei risultati delle elezioni politiche del 2018 ci avevano portato a concludere che a Reggio Emilia il centrosinistra

avesse perso metà dei consensi a favore dei più forti M5S e Lega ([Mannoni e Paparo 2018](#)), a distanza di un solo anno possiamo dire che la situazione sia decisamente cambiata. Principale artefice di questo cambiamento è stato il forte astensionismo degli elettori del M5S, contestualmente ad una mobilitazione convinta dell'elettorato del Partito Democratico. Questi due elementi, congiuntamente, hanno consentito a Reggio Emilia di non interrompere ex abrupto una tradizione consolidata, che la vuole governata da sindaci di centrosinistra, eletti con grandi maggioranze. Tuttavia, l'esperienza stessa del ballottaggio, unicum nella storia di questo comune, così come la percentuale di voti da record ottenuta dal candidato di centrodestra, sono entrambe sintomatiche di una crescita significativa della Lega, un partito che cinque anni fa si presentava da solo alle comunali (e per ottenere una percentuale irrisoria di consensi), mentre oggi costituisce il centro nevralgico del polo di centrodestra per il comune emiliano (ma non solo), nonché il principale oppositore nella competizione con il Partito Democratico, per ora ancora vittorioso.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R., e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Mannoni, E., e Paparo, A. (2018), “A Reggio Emilia il centrosinistra conquista il centro ma cede voti in tutte le direzioni”, in Emanuele, V., e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE (11), Roma, LUISS University Press, pp. 235-239.
- Mannoni, E., e Paparo, A. (2019), “Flussi Reggio Emilia: l'elettorato del M5S si divide fra lealtà, astensione e Lega”, Centro Italiano Studi Elettorali, disponibile su:

<https://cise.luiss.it/cise/2019/05/27/flussi-reggio-emilia-lelettorato-del-m5s-si-divide-fra-lealta-astensione-e-lega>.

Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 160 sezioni elettorali del comune di Reggio Emilia. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 6,1 per l'analisi dalle politiche; a 2,8 per quella dalle europee.

Flussi Ferrara: gli elettori M5S preferiscono il centrodestra al centrosinistra

10 giugno 2019

Ludovica Ferrari e Aldo Paparo

Le elezioni comunali del 2019 hanno, nella maggior parte dei casi, confermato gli stessi trend che è possibile osservare anche sul piano nazionale e parzialmente anche in Europa, dove il nazionalismo e il protezionismo si sono dimostrate idee vincenti che hanno saputo rilanciare quei partiti che per anni non hanno saputo tener testa ai loro avversari di sinistra.

Per la città di Ferrara però, queste ultime elezioni hanno marcato un cambiamento radicale e sintomatico di anni, per non dire decenni, di governo di sinistra che ha spinto molti dei suoi più fidati elettori a non votare o a votare gli avversari. Infatti, Ferrara è sempre stata considerata una “roccaforte” del centrosinistra che vi ha regnato sovrano per quasi 70 anni, ma quest’anno, nonostante il polo abbia apportato numerosi cambiamenti e si sia parzialmente discostato dalle linee guida impartite dai precedenti leader, i cittadini hanno deciso di non riconfermare la loro fiducia nei confronti non solo del partito, ma anche di uno dei quelli che è stato per anni tra i suoi più noti esponenti a livello comunale: Aldo Modonesi.

Si potrebbero fare numerose congetture, più o meno fondate, sul perché di questo fenomeno, che spaziano da numerose promesse non mantenute, alla mancata implementazione di norme di sicurezza ad hoc che andassero incontro ai bisogni dei cittadini specialmente in alcune zone critiche della città, alla figura stessa di Modonesi.

Parlando con i cittadini, un'idea mi è sembrata ricorrere in ogni discorso che ho sentito: il bisogno di cambiare. L'idea di cambiamento non è uguale per tutti, c'è chi vuole riforme nel sistema universitario, chi nella gestione del comune, chi nella gestione delle forze dell'ordine, ma ciò che emerge anche dai dati è che l'elettorato cerca novità, ed evidentemente spera di trovarla in Alan Fabbri, il neoeletto sindaco del centrodestra.

Per molti versi, le novità sono iniziate sin da subito con gli esiti elettorali nettamente differenti a quelli del 2014. Un dato piuttosto significativo è quello dell'astensionismo. Infatti, se nel 2009 al primo turno si è registrato il 77,7% dell'affluenza, e nel turno unico del 2014 il 69,7%, nel primo turno delle comunali 2019 l'affluenza è leggermente risalita, attestandosi al 71,5%. Questo dato in controtendenza con il calo fisiologico della partecipazione elettorale registrato fra comunali 2014 e 2019 sembra indicare l'alta posta in gioco percepita dai cittadini. Inoltre, l'affluenza è sì poi diminuita in maniera rilevante al secondo turno, con un calo di quasi 10 punti percentuali. Tuttavia, si tratta del capoluogo con il minor calo dell'affluenza fra primo e secondo turno, oltre che di quello in cui si è votato di più ([Maggini 2020](#)): ulteriori dimostrazioni della rilevanza di questa consultazione per gli elettori ferraresi, se non altro in chiave comparata.

Un altro dato che merita attenzione è la significativa perdita di voti del centrosinistra sin dal primo turno. Infatti, sia nel 2009 che nel 2014, il candidato sostenuto dal centrosinistra, Tiziano Tagliani è sempre arrivato primo, aggiudicandosi il ruolo di sindaco al secondo turno nel 2009, e al primo turno nel 2014 con il 55,6% di voti, sempre seguito dai candidati di centrodestra che però mantenevano un distacco di oltre 20 punti percentuali. Al contrario, nelle ultime elezioni, Fabbri, il candidato di centrodestra, già al primo turno conquistava il 48,4%, distaccando l'avversario di 17 punti percentuali, per poi mantenere un netto vantaggio anche al secondo turno.

Com'è possibile osservare dalla tabella sottostante (Tabella 1), Modonesi non è riuscito ad appropriarsi di quei voti che gli sarebbero spettati in nome della prossimità ideologica con gli elettori di alcuni partiti. Infatti, molti dei cittadini che alle europee hanno votato La Sinistra, Europa Verde e Più Europa alle comunali hanno preferito non votare o addirittura cambiare schieramento.

Al contrario, gli elettori di centrodestra (Lega, FDI e FI) hanno confermato la loro solidarietà coalizionale in misura assai superiore. Hanno infatti votato Fabbri con tassi di fedeltà fra i tre quarti il 100%, e senza nessun tradimento verso Modonesi.

Infine, gli elettori del M5S alle europee si sono ripartiti più o meno omogeneamente su entrambi i candidati e verso l'astensionismo alle comunali, con una lieve preferenza per Fabbri. In chiave comparata, si tratta di un'eccezione che conferma la condizione di scarsa competitività del centrosinistra ferrarese. Infatti, gli elettori del M5S alle europee si sono dimostrati preferire il centrosinistra al centrodestra in molte altre città ([D'Alimonte e Emanuele 2020](#)).

Tab. 1 – Flussi elettorali a Ferrara fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, destinazioni

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri	Non voto
Modonesi (CSX)	54%	89%	69%	51%	7%	0%	0%	32%	65%	0%
Fabbri (CDX)	32%	2%	31%	8%	73%	100%	86%	40%	25%	0%
Non voto	15%	9%	0%	41%	20%	0%	14%	28%	11%	100%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

I dati mostrati nella Tabella 2 qui sotto, confermano quanto appena detto, riportando le percentuali della composizione in termini di bacini elettorali delle europee dei voti raccolti dai diversi candidati al ballottaggio. Dalla prima riga orizzontale si può notare che Modonesi è stato sostenuto solamente da elettori di partiti di sinistra e del M5S, da cui proviene circa un decimo dei suoi voti del ballottaggio, ma non ha ricevuto voti dalla destra.

Al contrario, osservando la seconda riga orizzontale si può notare come i voti di Fabbri provengano non solo dalla coalizione di centrodestra e dal M5S (in misura analoga a quella di Modonesi, 9%). Infatti, circa un ventesimo dei suoi voti arriva da elettori che alle europee hanno votato PD, La Sinistra, Più Europa ed Europa Verde. Questo indica chiaramente lo scarso appeal del candidato sindaco e del centrosinistra locale nel suo insieme nei confronti degli elettori di centrosinistra a Ferrara.

Tab. 2 – *Flussi elettorali a Ferrara fra europee 2019 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze*

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto europee 2019									Non voto	Totale
	La Sinistra	PD	Europa Verde	Più Europa	FI	FDI	Lega	M5S	Altri		
Modonesi (CSX)	2%	70%	6%	6%	1%	0%	0%	9%	5%	0%	100%
Fabbri (CDX)	1%	1%	2%	1%	8%	12%	65%	9%	2%	0%	100%
Non voto	0%	5%	0%	3%	2%	0%	9%	5%	1%	74%	100%

Il diagramma di Sankey di seguito (Figura 1) riassume in forma grafica le nostre stime dei flussi elettorali fra europee e ballottaggio a Ferrara. A destra sono riportati i bacini elettorali del ballottaggio, a sinistra quelli delle europee. Le diverse bande, colorate in base al bacino di provenienza delle europee, mostrano le transizioni dai bacini delle europee a quelli delle comunali. L'altezza di ciascuna banda, così come quella dei rettangoli dei diversi bacini elettorali all'estrema sinistra e destra, è proporzionale al relativo peso sul totale degli elettori.

La Figura 1 consente di visualizzare la tripartizione del M5S, la cui porzione più rilevante va verso il candidato di centrodestra, e la maggior compattezza nel convergere sul proprio candidato di area degli elettori di centrodestra rispetto a quelli di centrosinistra. Infatti, si vedono bande rosa, rosse e granata in direzioni diverse dal voto per Modonesi.

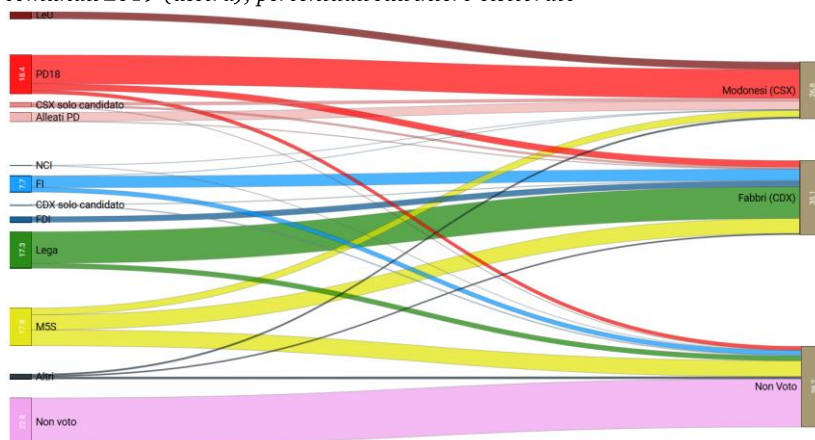
Come visibile nella Tabella 4, dal bacino 2018 del PD proviene quasi un decimo dei voti di Fabbri al ballottaggio. Quest'ultimo ottiene poi un quinto dei voti che lo hanno eletto sindaco dal bacino elettorale del M5S delle politiche.

Tab. 4 – Flussi elettorali a Ferrara fra politiche 2018 e ballottaggio delle comunali 2019, provenienze

Voto ballottaggio comunali 2019	Voto politiche 2018											Totale	
	LeU	PD	CS solo cand	Alleati PD	NCI	FI	CD solo cand	FDI	Lega	M5S	Altri		Non voto
Modonesi (CSX)	13%	51%	5%	16%	1%	0%	0%	0%	0%	12%	3%	0%	100%
Fabbri (CDX)	0%	9%	2%	1%	0%	16%	1%	8%	43%	20%	2%	0%	100%
Non voto	0%	4%	0%	0%	0%	6%	1%	0%	6%	20%	3%	60%	100%

Di nuovo, riportiamo il diagramma di Sankey (Figura 2) per offrire una visualizzazione nelle nostre stime dei flussi elettorali. Si può vedere la distribuzione dei voti di coloro che alle politiche hanno votato M5S: due flussi uguali verso Lega e astensione, una banda grande meno della metà, invece, verso il candidato del PD. Inoltre, si vede come Modonesi non attrai voti dal centrodestra, mentre Fabbri goda di un notevole ingresso da elettori che alle politiche avevo votato PD.

Fig. 2 – Flussi elettorali a Ferrara fra politiche 2018 (sinistra) e ballottaggio delle comunali 2019 (destra), percentuali sull'intero elettorato



In conclusione, il quadro che emerge dalle analisi mostrate qui è quello di una crescente insoddisfazione degli elettori del centrosinistra verso le proprie forze a livello locale, accentuatasi ulteriormente nel corso dell'ultimo anno, ma che era già stata verificata alle politiche del 2018, quando Ferrara ha votato maggiormente la Lega piuttosto che il PD. Inoltre, a Ferrara il centrosinistra è ancora incapace di andare oltre il proprio bacino elettorale tradizionale, come confermato dalla preferenza degli elettori del M5S per Fabbri.

D'altra parte, se è vero che da questi grafici si può evincere una forte sfiducia nei confronti del PD a Ferrara, occorre sottolineare come questa sia stata in parte canalizzata verso la proposta della Lega, che è riuscita ad imporsi come valida alternativa, surclassando il PD nel voto di lista del primo turno.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- D'Alimonte, R. e Emanuele, V. (2020), “Nei comuni oltre 15.000 abitanti, centrodestra +33, centrosinistra -39”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 54-57.
- Goodman, L. A. (1953), “Ecological regression and behavior of individual”, *American Sociological Review*, 18, pp. 663-664.
- Maggini, N. (2020), “L'affluenza ai ballottaggi: le tendenze degli ultimi anni”, in Paparo A. (a cura di), *Le elezioni amministrative 2019*, Dossier CISE (13), Roma, LUISS University Press, pp. 49-53.
- Schadee, H. M. A., e Corbetta, P. G., (1984), *Metodi e modelli di analisi dei dati elettorali*, Bologna, Il Mulino.

NOTA METODOLOGICA

I flussi presentati sono stati calcolati applicando il modello di Goodman (1953) alle 160 sezioni elettorali del comune di Ferrara. Seguendo Schadee e Corbetta (1984), abbiamo eliminato le sezioni con meno di 100 elettori (in ognuna delle due elezioni considerate nell'analisi), nonché quelle che hanno registrato un tasso di variazione superiore al 15% nel numero di elettori iscritti (sia in aumento che in diminuzione). Il valore dell'indice VR è pari a 7,1 per l'analisi dalle politiche; a 2,1 per l'analisi dalle europee.